



Presenta

UN' ESSENZA DI **CHROMA** E SEGNI

Personale di

RITA DENARO

15 – 16 – 17 FEBBRAIO 2019

Lo sguardo di Rita

Acrilici

Negli acrilici, in cui Rita si confronta anche con il grande formato, torna la commistione con le matite (talora acquerellate) e si aggiungono talora i pastelli ad olio, ma la sostanza cromatica si fa ora più compatta. Così nelle superfici vermiglie dei *Manichini* o nel giallo sfondo in cui nuotano in modo enigmatico *Le scarpe* abbandonate e due sbarre metalliche. Lo stesso soggetto è reso in maniera cromaticamente più inquietante, e con un titolo più esplicito, in *Fine dell'attesa*: dal profilo del pianerottolo e dalla sagoma nera delle scale si apre uno squarcio su una tragica caduta, evidente epilogo di *Donne in attesa* (le scarpe blu e la rossa sono le stesse). In questa trasposizione su tela, per così dire, della pellicola di Giuseppe De Santis *Roma ore 11*, le quattro paia di gambe accostate ribadiscono l'interesse di Rita per porzioni del corpo umano che, con il loro atteggiamento, sono di per sé evocative e raccontano già una storia. E ancora una volta il colore restituisce una differenza sostanziale alle vite di queste quattro donne.

Il valore essenziale, più che simbolico, del colore è di nuovo evidente in *Ultima ballerina* o nell'incendio de *La pineta*, o anche nel davanzale dove è colta *Lei, la lucertola*. Ma lo sguardo di Rita in queste opere di maggiore formato non è univoco, segno di un punto di vista in esplorazione di nuove angolature e di un percorso in divenire. Un caso a parte è rappresentato dal *Trittico* che, al di là della commistione di tecniche, ci offre un'opera inattesa e decisamente interessante. In una quinta architettonica inquadrata da due pilastri modanati, nel riquadro centrale campeggia in primo piano una coppia colta nel frangente di un bacio, forse nel corso di un ballo. L'immagine ribaltata della stessa coppia compare in secondo piano nei riquadri laterali, insieme alla sagoma di una palma e di un albero più esile. Un arcobaleno sullo sfondo costituisce non solo l'elemento d'unione del trittico ma anche l'unica sorgente cromatica dell'insieme, il cui bianconero generale conferisce alle coppie laterali l'apparenza di statue e al cielo un'atemporalità irreale. Ma l'iride, scomponendosi, tange nelle sue tonalità giallo-arancioni la coppia e il pilastro di sinistra, e nelle sue tonalità azzurro-violacee la coppia e il pilastro di destra. L'iride si ricompone nella sagoma, quasi ritagliata, della coppia centrale, conferendole così – anche in questo caso – un'essenza fatta di *chroma*. Ancora una volta, il punto di vista di Rita.

Gian Paolo Castelli